DELL'INFLUENZA DELLE LEGGI sull' igiene.

DISCORSO

PRONUNCIATO NELLA SOLENNE APERTURA

DELL'ADUNANZA PUBBLICA DELLA R. ACCADEMIA MEDICA

IL 29 GIUGNO 1862

dal Presidente Commendatore **BENEDETTO TROMPEO.**

> Salus civitatis in legibus est...... ad salutem civium, civitatumque incolumitatem, vitamque hominum et quietam et beatam.
>
> CICERO, *De Legibus*.
>
> Non potest princeps sua scientia cuncta complecti.
>
> TACITO.

Signori e Colleghi

Se dopo l' interruzione di oltre cinque anni è per me onore segnalato quello di presiedere ad una sì eletta adunanza, è pure un assunto assai malagevole e per ogni verso delicato quello di indirizzare a sì nobile udienza parole degne di lei, e della solenne occasione.

Ho fiducia però, che il mio buon volere mi renderà meritevole della vostra benigna indulgenza.

La pubblicità delle discussioni scientifiche, quando sono pacate, libere, non passionate, non personali, non politiche, giova all' incremento dello scibile, mantiene vivo il fuoco del progresso civile, e la emulazione nei cultori della scienza.

Laonde, assai commendevole è il disposto organico della nostra Accademia (la quale, in sì breve spazio di vita, diede prove di sì profondo sapere da meritare la reverenza d' Italia e degli stranieri) di tenere di tratto in tratto pubbliche e solenni adunanze.

Io sono glorioso di richiamarle in vita con un argomento caro a tutti, quale è l' igiene pubblica, o la medicina sociale che appellare si voglia, fortificata dal valido appoggio delle leggi.

La sanità, essendo il bene massimo dell'uomo, deve, come presso i Romani, formare l' oggetto delle prime leggi dello Stato. -- Se l'argomento non è al tutto nuovo, è però sempre vitale per una nazione, e sono persuaso che gioverà non poco lo insistere nei provvedimenti, cui l' autorità dello Stato non può non volgere la sua attenzione; giacchè l' igiene si fonda sur un principio moderatore di ogni civile e morale instituzione.

Consentite adunque, onorevoli signori e colleghi, che io in breve vi tratteggi questo sublime tema, che fu, fino dai tempi antichissimi, lo scopo dei legislatori, dei medici, dei municipii, e dei creatori delle più remote religioni.

La pubblica igiene venne con leggi protetta da Licurgo e Solone; i Romani estesero queste leggi, le ampliarono: e se Roma fu, come osserva Plinio giuniore, seicento anni senza medici, essa non fu senza medicina pubblica.

Ed in vero la legge sulla Venere Pandemia per non

guastare i corpi, ed il costume; quella sulle sepolture per ovviare alle esalazioni perniciose dei cadaveri; le leggi frumentarie; l'Archia sulle cibarie per rimuovere i danni del gozzovigliare e del lusso, e serbare la sobrietà e mantenere il moderato e costante uso dei prodotti del paese; la legge Appia fra le sumptuarie, che fu contro il lusso delle vesti, e degli ornamenti, e dei cocchi e dei conviti; la legge Decia per la salubrità delle navi da guerra e per la gente di mare; la legge di Sempronio Gracco per la milizia e la disciplina militare; la legge sui boschi, sui campi, sulla direzione delle acque, le leggi agrarie, e la bonificazione dei terreni; le istituzioni dei fratelli Arvali; le leggi consolari, le papiriane delle dodici tavole, i precetti igienici di Catone, di Varrone, di Cicerone, di Vitruvio per quanto concerne le salutevoli fabbriche nelle diverse regioni e pei diversi usi, dimostrano appieno che le leggi tutte tendevano a tutelare la sanità e la gagliardia del popolo, la pubblica incolumità.

E non deve omettersi che leggi sapienti avevano circa i contagi, le epidemie, le epizoozie: la ginnastica agraria e militare; l'uso dei bagni; leggi e provvedimenti sanitarii e precetti igienici che di molto migliorarono le condizioni sociali e morali.

Ed in vero è comprovato che colle leggi governative informate a principio igienico, e morale, sorretto da provvedimenti municipali, scomparvero molti mali fisici e morali; altri vennero modificati, resi meno frequenti, meno micidiali, per es., la lue venerea, lo scorbuto, la peste bubonica, il vaiuolo, le epidemie, le epizoozie, ecc. non incutono più quello spavento ed universale scompiglio come per l'addietro, e quello che più monta, perdettero la loro primitiva virulenza.

Le carestie, che tanta strage menarono nei secoli poco

da noi lontani, sono oramai scongiurate dai facili e pronti mezzi di trasporto per terra e per mare, non che dalla importazione ed acclimatazione in varie regioni di nuove piante alimentari. — La vita del soldato vuoi in pace, vuoi in guerra, venne meglio tutelata da buoni regolamenti igienici, e da migliori ambulanze.

Le leggi informate a principii sanitarii, agendo concordemente, produssero questa salutevole metamorfosi, e giova sperare che con questo connubio, cioè della legge coll' elemento sanitario, si avrà una generazione vegeta, robusta, sana e morale.

L'uomo non è previdente, non crede al male, nè alla medicina, se non se quando soffre l'uno e sente il bisogno dell' altra. — Ha d'uopo di consigli insistenti e talora anche di leggi repressive; bisogna fargli del bene, ed allontanarlo dal male anche suo malgrado. Oltre di che l'igiene pubblica, imposta per legge, darà agl'individui le norme di una buona igiene privata.

Non vi è dubbio che in alcune colte nazioni, in alcune città, nella nostra stessa Torino, la mortalità è diminuita, diminuito il numero dei rachitici, e degli scrofolosi. Or ciò devesi attribuire alla sorveglianza dei Municipii, ai regolamenti di polizia urbana di cui sono pressochè tutti i Comuni provvisti, stante la istituzione di Consigli sanitarii.

Io mi dilungherei di troppo se ad una ad una volessi solo accennare le leggi sanitarie ed i provvedimenti igienici municipali sì antichi che moderni; sarebbe questo argomento di lunga lena, superiore alle mie forze, alla mia età, sarebbe un abusare della vostra benevolenza, giacchè a uomini cui è nota la storia generale dei popoli, dell' Italia e dell'antico Piemonte, il quale ebbe il vanto del risorgimento nazionale e che saprà conservarlo, nulla potrei dire di nuovo.

A me basta di avere richiamata l'attenzione del Governo e dei Ministri per ciò che spetta alla loro sfera di azione, su di un oggetto complesso ed importantissimo. Giova sperare che la proposta di una magistratura sanitaria indipendente, con un codice sanitario uniforme, la cui istituzione forma da 36 anni l'aspettativa universale d'Italia, ma che per somma iattura non è per anco adempita, sarà presto il soggetto di gravi studii e di opportuni provvedimenti.

L'igiene anche ai tempi barbari del medio evo, non era trascurata, come notarono il Cibrario ed il Puccinotti, scrivendo l'uno sulla economia politica, l'altro sulla medicina di quei tempi. I documenti da essi raccolti e pubblicati, meritevoli di essere consultati, ne danno una incontestabile prova, e basta l'accennare i provvedimenti sulla lebbra da noi quasi spenta, e quelli contro la peste bubonica.

Leggesi negli Annali dell'eruditissimo Muratori, che l'Italia nel 1720 ne fu preservata, e ciò si deve « al Re « di Sardegna che si adoperò in modo che il malore non « valicasse i confini delle Alpi. »

Due memorie del Puccinotti mettono in chiaro le relazioni della medicina civile coll'economia politica, ed il carattere civile della medicina colle principali tendenze del secolo.

L'importanza poi dell'igiene pubblica viene dimostrata dai trattatisti, che sono moltissimi in Italia e presso estere nazioni; e recentemente dal nostro infaticabile Betti (V. medicina pubblica v. IV), dal Gianelli, dal Monti, dal Girolami, da Pietro Frank; venne eziandio confermata segnatamente nel Congresso internazionale tenutosi in Brusselle nell'anno 1852.

Finalmente l'importanza della scienza igienica è apertamente dichiarata dal Tardieu nel suo Dizionario d'I-

giene, e non meno che in quello dell' indefesso ed erudito nostro Freschi.

Da questi dizionarii, per ogni verso pregevoli, meriterebbe di estrarre le regole ed i precetti adatti alla capacità comune, in un coi provvedimenti e le leggi sanitarie per uso delle amministrazioni dei Municipii e dei Consigli sanitarii.

A raggiungere questo fine io ravviserei opportunissimo che venisse costituita in Italia una Società d'Igiene applicata, la quale con speciale invito raccogliesse tutti i dati relativi all' igiene pubblica e privata, alla statistica igienica, alla carceraria, alla prostituzione, al servizio medico-chirurgico-farmaceutico-ostetrico, specialmente per le campagne, alle ortaglie, ai prati a marcita, alla risicultura che tentansi generalizzare a danno dell'incolumità pubblica, all'abuso delle leggi sanitarie, e dell' esercizio dell'arte salutare, al bando della mendicità. alla parte educativa, alla ginnastica ed a quanto può rivolgere la sua attenzione una vigile magistratura sanitaria autonoma, uniforme per tutto il Regno.

Questa raccolta farà sì che il Governo potrà sanzionare ulteriori leggi sanitarie proficue, promuovere e mantenere costante l' attuazione delle vigenti abusivamente trasandate, e sovente per mero guadagno; affinchè non si abbia a ripetere: « le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

Questa Società dovrebbe mettersi in relazione colle estere magistrature, fare i debiti confronti, per giovarsene nelle proposte da farsi al Governo.

Do fine a questo ragionamento, meriterevole, certo, di maggiore sviluppo, e fo punto, nella certezza che i miei voti, espressione costante più volte manifestata anche dai miei onorevoli colleghi, e da quanti amano il civile progresso, il benessere della umanità, saranno benignamente accolti dal Governo nostro.

Non vi ha chi non vegga che il Codice penale vuole essere informato ai principii della scienza e modificato per quanto spetta alle alienazioni mentali, al ricovero dei delinquenti in carceri non igieniche e confusi coi condannati, senza tener conto della loro necessaria separazione, giacchè non di rado un prevenuto è un innocente; al regolamento sulla prostituzione che pecca per due eccessi, giacchè o sono trasandate, o trascendono in arbitrio le disposizioni vigenti, non consentanee alla civiltà dei tempi ed al suo progresso.

L'istesso, senza entrare in altre digressioni, si può dire del Codice civile.

Ed in vero non vi ha chi non vegga che il Codice civile ha d'uopo di essere specialmente riformato, per ciò che spetta ai matrimonii, in modo, che sotto la vigilanza di buone leggi si abbiano da ogni coppia frutti per quanto si può sani, fecondi e ben costituiti.

In fine molte sarebbero le riforme da introdurre nell'amministrazione sanitaria, ed alcune delle esistenti sarebbero da sopprimere coll'additarne altre più civili e più scientifiche.

Ma nutrono i buoni la fiducia, che il Governo, nella revisione che non può omettere di fare dei Codici, non isdegnerà di prendere nella debita considerazione quanto modestamente io dissi toccando solo per sommi capi la materia, e che si renderà degno delle benedizioni della gente italiana, lieta di poter aggiungere alle istituzioni che tanto giovarono al suo nazionale decoro, quelle non meno rilevanti per la conservazione e miglioramento della pubblica sanità.

Estratto dal Giornale della R. Accademia di Medicina di Torino, fascicolo N. 13 del 1862.